

# Assemblea Cdal

Mandello del Lario

15 aprile 2023

## “La sinodalità sorgente e scopo della missione nel mondo”

Sono qui raccolte le risposte alle tre domande che la Giunta Cdal aveva proposto alle singole aggregazioni in preparazione dell'assemblea diocesana del 15 aprile 2023

### CONTRIBUTO DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

#### 1. La prima domanda che ci viene posta è come stiamo vivendo la sinodalità nelle nostre aggregazioni.

Il Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica ha intrapreso un ciclo di incontri sistematici con le proprie associazioni territoriali. Se sinodalità significa camminare insieme pensiamo che questo sia un modo concreto di vivere la sinodalità. Queste occasioni di confronto sono l'occasione. Gli incontri sul territorio sono momenti voluti e preparati per condividere il cammino sinodale, per orientare INSIEME il cammino; ci si racconta quello che avviene nelle comunità, le attività che funzionano e quello che invece non va; nel rispetto delle persone coinvolte si esprimono anche dubbi sulla bontà di alcune scelte e **capita di constatare che la corresponsabilità tra sacerdoti e laici non è un fatto scontato** (anche perché non c'è un'idea condivisa e diffusa di corresponsabilità).

Sullo sfondo si tiene sempre il cammino sinodale della nostra diocesi di Como e questo dice di un'attenzione a muoversi dentro un solco già tracciato.

Anche l'unitarietà è un'esperienza essenzialmente sinodale.

L'Ac è una associazione che coinvolge ragazzi, giovani e adulti. Il **confronto tra generazioni è fatto di ascolto reciproco, racconto delle esperienze di ciascuno, preghiera comune**, ma anche della bellezza di preparare insieme iniziative, attività, proposte, vivendo fianco a fianco, nel rispetto dell'autonomia di ogni fascia di età, ma con la capacità di offrire supporto e aiuto vicendevole a chi ne ha bisogno. I giovani e gli studenti, ad esempio, costruiscono in autonomia i propri cammini, sapendo di poter contare sul supporto e il sostegno degli adulti che li affiancano in associazione.

#### 2. La seconda domanda è come la nostra aggregazione di appartenenza contribuisce o può contribuire alla crescita della sinodalità nelle comunità e/o negli ambienti di vita in cui è presente

A livello diocesano l'associazione si è proposta di costruire alleanze con altre realtà del territorio. Qualcosa in alcuni territori pensiamo sia stato fatto, ma certamente c'è ancora molto cammino da fare in questa direzione. Stare dentro le situazioni e cercare di "sortirne insieme" (come diceva don Milani) aiuta di certo la sinodalità, ma **occorre essere persone di**

**dialogo, disponibili a cogliere la novità degli altri interlocutori, altrimenti (anche in ambito ecclesiale) si rinforzano muri e chiusure, anziché stabilire contatti e costruire ponti.**

Sentiamo forte la necessità che la Chiesa diocesana prosegua nel cammino intrapreso con il Sinodo. **Un'eredità importante che ci ha lasciato è l'aver vissuto la sinodalità nel dialogo tra laici e sacerdoti. Questo percorso non può fermarsi proprio ora.** La situazione ecclesiale e sociale può essere affrontata solo unendo le forze, proseguendo con decisione sulla via della corresponsabilità, creando occasioni di dialogo profondo, chiedendo, da una parte, ai sacerdoti di superare la tentazione di chiedere al laicato di collaborare a progetti già definiti, e dall'altra parte, spronando i laici a una formazione seria e approfondita.

Per questo l'Ac in questi anni ha offerto percorsi di **formazione alla corresponsabilità** (recentemente nel vicariato di Gordona e in quello di Monte Olimpino) e tuttora è disponibile a farsi carico di questo tipo di formazione, specialmente per laici e sacerdoti impegnati nei Consigli Pastoralis o Vicariali.

Un ruolo fondamentale per la costruzione della sinodalità è quello dell'impegno dei singoli associati nelle comunità cristiane, con il lavoro quotidiano sul territorio, nelle piccole grandi scelte di disponibilità, fino a costituire il tessuto vivo delle parrocchie. **Avendo cura di esserci e di stare dalla parte di chi costruisce.**

I laici sono chiamati ad essere **discepoli missionari nei propri ambienti di vita**. Un esempio di questo è la proposta del Movimento Studenti di Azione Cattolica, il modo dell'Ac per essere là dove gli studenti vivono la loro vita, pronti a dialogare con tutti sui temi che interrogano le nuove generazioni: un mondo sostenibile, una società giusta, un futuro di pace, una comunità inclusiva e accogliente.

- 3. La terza domanda è sul come rispondere - in base alle nostre competenze e sensibilità - alle indicazioni/attese che sono nella terza parte del Libro sinodale: per questo alleghiamo uno schema elaborato da Luca Frigerio (Ac) che ringraziamo per questo contributo finalizzato a facilitare il lavoro di tutti.**

Sicuramente l'Ac potrà dare il suo contributo specifico nelle iniziative di tipo formativo. Tuttavia, considerando anche il calo dei nostri associati, anziché proporre esclusivamente percorsi formativi gestiti direttamente da noi, forse in futuro il nostro compito potrebbe essere quello di cercare, valorizzare e comporre (mettere insieme) le risorse che si rendono disponibili a svolgere un servizio nelle nostre comunità, **aiutare insomma a fare squadra, progettare con altri esperienze volte al bene delle persone (mantenendo a livello personale e associativo l'impegno nello studio e nella preghiera) e ben calate nei loro contesti reali di vita.**

La realtà della vita ci chiama ad esserci per gli altri insieme agli altri giovani, adulti e sacerdoti; è importante attivare dei percorsi che siano vicini alla vita di oggi, rivedendo schemi e modalità, con una forte spinta verso l'accoglienza, sapendo trovare strade nuove, provare insieme nuovi percorsi.

L'Ac si rende disponibile a **promuovere i ministeri laicali**, come indicato dal libro sinodale per valorizzare l'opera che i laici svolgono nelle comunità. Al tempo stesso, riteniamo importante

riflettere sull'essere discepoli missionari, negli ambienti di vita, nella società, nella cultura e dunque sull'opportunità di **riconoscere i ministeri laicali legati alla vita laicale in senso più ampio.**

La Presidenza diocesana Ac

## **CONTRIBUTO DELL'UCID DI SONDRIO**

### **Come stiamo vivendo la sinodalità nelle nostre aggregazioni?**

Nel modo consueto: attraverso gli incontri nei quali si procede insieme, attraverso l'ascolto e la condivisione. **La lettura del momento presente viene fatta alla luce della Parola di Dio, dei documenti del Magistero della Chiesa e di quelli del Vescovo e degli Uffici diocesani, con l'aiuto del Consulente Ecclesiastico.**

### **Come la nostra aggregazione contribuisce o può contribuire alla crescita della sinodalità nelle comunità e/o negli ambienti di vita in cui è presente?**

Principalmente cercando di mantenere un collegamento / dialogo, il più possibile vivo ed efficace, con le altre organizzazioni del territorio della provincia di Sondrio, a partire da quelle di ispirazione cristiana, e con il progetto / **cammino diocesano della Cdal.**

### **Come accogliere - in base alle nostre competenze e sensibilità - le indicazioni/attese che sono nella terza parte del Libro sinodale?**

Ucid Sondrio intende proporre **un momento di conoscenza sul territorio provinciale** di queste indicazioni, prima di tutto nell'ambito dei soci e dei simpatizzanti.

Intende anche proporre alle organizzazioni del "Tavolo di Camaldoli della provincia di Sondrio" un momento di incontro e di condivisione sull'argomento per valutare insieme i passi successivi.

Infine, alcuni soci Ucid sono attivi in altri organismi di partecipazione ecclesiale, a livello parrocchiale e vicariale, nei quali si stanno sviluppando attività proposte dal Libro Sinodale.

Ucid Sondrio

## **CONTRIBUTO FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI DI COMO**

Facciamo seguito alla mail del 15 marzo 2023 con la quale ci è stata proposta la riflessione del Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Como – APS su tre domande in vista dell'assemblea ordinaria della Cdal che si terrà in data 15 aprile 2023 presso l'oratorio di Mandello del Lario.

In data 27 marzo abbiamo posto il tema in sede di direttivo del Forum per cui qui di seguito porgiamo la sintesi della nostra riflessione.

In premessa siamo lieti di aver avuto un membro del nostro direttivo impegnato nel lungo e faticoso, ma anche ricco e variegato, percorso del Sinodo Diocesano.

1) Come stiamo vivendo la sinodalità nelle nostre aggregazioni?

Il Forum Famiglie è un ente di secondo livello la cui composizione è di 18 associazioni socie ciascuna delle quali esprime differenti specificità nella comune finalità di sostenere e promuovere il soggetto famiglia nella società odierna. Questa particolare caratteristica consente di **camminare insieme per un obiettivo comune valorizzando ciascuna associazione nella sua azione in favore della famiglia e questo ci pare un ottimo naturale esercizio di sinodalità** che è accresciuta ulteriormente dalla relazione feconda con i livelli regionale e nazionale del Forum.

2) Come la nostra aggregazione contribuisce o può contribuire alla crescita della sinodalità nelle comunità e/o negli ambienti di vita in cui è presente?

Ci piace segnalare la proficua esperienza che il Forum ha vissuto contribuendo attivamente alla cosiddetta Area C che è consistita in un percorso comune con Acli, Azione Cattolica, Compagnia delle Opere, Cisl dei Laghi e Cincooperative Insubria per porre all'attenzione della cittadinanza tematiche fondanti del vivere civile a partire dai concetti di persona, bene comune, cittadinanza attiva, sussidiarietà, solidarietà e socialità. La prima uscita pubblica furono tre incontri sul referendum costituzionale dell'anno 2016 che erano impostati per un approfondimento della tematica che permettesse di conoscere e pensare prima di decidere per il sì o per il no. Gli anni successivi e le ulteriori iniziative intraprese con il medesimo stile ci pare possano essere stati esempio di sinodalità tra le organizzazioni succitate e i cittadini coinvolti nella riflessione.

**Pensiamo inoltre che potremmo accrescere lo stile sinodale tra le associazioni socie del Forum Famiglie ponendo maggior impegno e sistematizzazione per una più profonda conoscenza** delle stesse attraverso una partecipazione attiva, da parte del direttivo provinciale, ad almeno un direttivo di ciascuna associazione con cadenza annuale; addirittura sarebbe auspicabile l'incontro con l'assemblea generale di ogni associazione per almeno una volta nel corso del mandato quadriennale del direttivo provinciale.

3) Come accogliere, in base alle nostre competenze e sensibilità, le indicazioni/attese che sono nella terza parte del libro sinodale?

Abbiamo operato la riflessione sulle indicazioni pastorali e le norme della terza parte del Libro Sinodale intitolata Scegliere e abbiamo individuato le seguenti possibilità di coinvolgimento del Forum Famiglie:

punto 10 – laddove si parla di **“formazione intellettuale dei fedeli, attraverso percorsi di conoscenza e di studio della Scrittura e del Magistero, soprattutto delle Costituzioni Conciliari Sacrosanctum Concilium, Dei Verbum, Lumen Gentium e Gaudium et Spes”** pensiamo di poter fornire un contributo, come avvenuto in un percorso con Azione Cattolica e Acli dal 2012 al 2016, ai Vicariati che accoglieranno, a partire da quello di Como Centro, l'invito del Vescovo;

punto 12.2 – crediamo sia possibile intervenire anche “nell’approfondimento dei temi antropologici e culturali e dell’**educazione all’impegno civile e politico**, alla legalità, alla giustizia, ad un’economia solidale, alla ricerca del bene comune, alla cura del Creato”;

punto 15.2 – nell’invito ad “ampliare lo sguardo e l’azione della pastorale familiare” pensiamo che il Forum Famiglie possa avere un ruolo propositivo, a partire dalla presenza statutaria dei direttori dell’ufficio famiglia diocesana nel direttivo del Forum (ovviamente senza diritto di voto), per operare quella contaminazione reciproca tra pastorale e azione del Forum che già è avvenuta proficuamente sino a oggi ma che può essere allargata coinvolgendo le parrocchie in percorsi di formazione socio - politica;

punto 27.2 – dove si invita a “la promozione del **Fondo diocesano di solidarietà Famiglia e lavoro** costituisca anche un’occasione di formazione della comunità nella lotta contro le disuguaglianze sociali e nell’impegno per il bene comune” **pensiamo che il Forum possa fare la sua parte nella sensibilizzazione delle famiglie;**

punto 27.4 – dove si cita che “le comunità cristiane collaborino attivamente con le autorità civili” e si parla della “partecipazione ai tavoli istituzionali e territoriali” il Forum è sicuramente esperto in questi ambiti e potrebbe essere di aiuto nella **formazione alle modalità partecipative delle persone nel rapporto con le istituzioni;**

punto 32.7 – “si dà mandato al Servizio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato di avviare, d’intesa con la Consulta Diocesana delle aggregazioni laicali, uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all’impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani” pensiamo che il Forum possa offrire il proprio contributo nella progettazione.

Ringraziamo per l’attenzione e rimaniamo a disposizione per operare attivamente nei percorsi che saranno individuati dall’assemblea della Consulta se saranno riconducibili a qualcuno dei punti sopra evidenziati.

Il direttivo del Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Como – APS

## **CONTRUBUTO DELLE ACLI DI COMO**

La vita culturale e sociale è l’orizzonte in cui il vissuto quotidiano dei credenti deve lasciarsi plasmare dal Risorto. È un’intuizione fondamentale del Concilio Vaticano II: la comunità dei credenti è il soggetto storico della missione della Chiesa nel mondo (cfr *Lumen gentium*, 10). Il cristiano diventa testimone del Signore vivendo e comunicando il Vangelo con gioia e con coraggio, sapendo che la verità del Vangelo viene incontro ai desideri più autentici dell’uomo. Egli deve **tenere congiunti i due aspetti della testimonianza, quello personale e quello comunitario, quello che si esprime nell’investimento personale e quello che manifesta il rilievo pubblico della fede.**

Al laico cristiano è attribuita la responsabilità di fare sintesi tra il suo essere uomo o donna di fede e cittadino. E questo significa compiere continuamente e in piena autonomia la fatica di promuovere le forme meno contraddittorie per **tradurre i valori che discendono dalla fede nelle dimensioni civili e legislative della democrazia, mantenendo tuttavia un atteggiamento di dialogo e cercando la collaborazione con tutte le persone di buona volontà.**

Lo stesso insegnamento sociale della Chiesa, da cui le Acli scaturiscono e su cui fondano la propria esistenza, non si regge su se stesso o sulla pur apprezzabile volontà di sovvenire ai bisogni delle classi sociali più deboli instaurando una società più giusta, ma origina a sua volta dal Vangelo, dal "lieto annunzio ai poveri", laddove l'accento cade sull'annunzio e su Colui che ne è portatore ovvero Cristo stesso, redentore dell'umanità in ogni suo aspetto.

**Se c'è un valore di cui oggi il laicato deve farsi portatore e testimone è quello del dialogo,** cominciando ad esercitarlo al proprio interno, tra realtà organizzate che, pur portando sensibilità, percorsi, storie diverse, sono capaci di uscire da se stesse, di non assolutizzare le proprie vedute, di mettersi a confronto.

**A nostro avviso è questa l'esperienza della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.**

Un luogo cioè nel quale esercitare un discernimento, e attraverso il dialogo, la creatività e la concretezza storica, si cerca di capire insieme da cristiani, come rispondere alle esigenze del tempo e come interpretarne le attese e le domande; **rendere di nuovo attivi percorsi di cultura popolare, in grado di coinvolgere la comunità cristiana nell'avventura del pensare da cristiani la vita e il nostro tempo.**

"Il contributo dei cristiani laici è imprescindibile. Per venire incontro a tale compito è però assolutamente indispensabile **potenziare il protagonismo dei laici, senza tuttavia relegare il loro impegno esclusivamente in compiti intra ecclesiali,** per favorire la loro presenza di evangelizzazione nelle diverse realtà del mondo.....

I laici mentre annunciano il Vangelo possono venire incontro con immediatezza alle reali necessità delle persone, mettersi in ascolto delle ricchezze e delle tensioni del mondo del lavoro, della scuola, della salute, dei problemi di accoglienza dei più deboli, degli anziani, dei profughi, delle difficoltà dei genitori nell'educare i loro figli etc." (dall'omelia del Vescovo Oscar Cantoni nella festività di Sant'Abbondio 31/8/2019).

Papa Francesco ha chiarito più di una volta di non essere interessato a costruire attraverso il Sinodo, sistemi ideologici predefiniti ma piuttosto ad **"aprire processi"** in cui possa manifestarsi lo Spirito per guidare la Chiesa nel cammino della storia, senza pretendere di sostituirsi a Lui con le nostre precomprensioni o le nostre intenzioni, ricordando opportunamente che **"prima di suggerire e decidere, è bene ascoltare"**. Un ascolto profondo, che faccia emergere e dia forma alla paura provata da tutti, al profondo dolore vissuto da molti, alle grandi domande di senso", ricordando che per Francesco "fare sinodo non è 'fare parlamento', ma è dare la parola ai germi di fede, di amore e di speranza che abitano il cuore anche di tanti 'lontani' ".

Lo stile ed il metodo che si è sperimentato durante il Sinodo della Diocesi di Como, è quello della **"sinodalità"**. Per esprimere appieno la "sinodalità" occorre lavorare su tre versanti.

Il primo è la **comunione**: essere convinti, contenti e coerenti appartenendo ad un'unica realtà ed un unico corpo, come ci ricorda San Paolo "organi diversi, che appartengono ad un unico corpo" dove gli organi hanno cura gli uni degli altri e gioiscono delle gioie degli altri.

Il secondo è la **corresponsabilità**: bisogna condividere l'ascolto di Dio che parla, del Magistero della Chiesa, che parla e ci danno risposte alle nostre domande. Dobbiamo ascoltarci gli uni e gli altri e, in particolare, ascoltare la vita, l'amore ed il dolore delle persone. La corresponsabilità è anzitutto condividere una capacità a rispondere, a lasciarsi interrogare e saper interrogare e, quindi, ascoltare.

Infine la **collaborazione** che significa lavorare insieme secondo le proprie competenze e talenti, poiché ognuno ha qualcosa da mettere in campo. Occorre una stima vera, una capacità vera di essere adulti e quindi di camminare insieme.

A nostro avviso è necessario sottolineare come il Libro Sinodale sia un lavoro "**incompiuto**": da una parte vi sono i primi capitoli che elaborano una analisi seria e convincente della realtà attuale della Chiesa ed indicano nuove vie di impegno e di lavoro.

Dall'altra parte, **il capitolo dedicato alle norme, appare non conseguente ed in alcuni punti "astruso" dalla realtà con cui ci imbattiamo quotidianamente.**

I cantieri di lavoro delineati nella prima parte del Libro Sinodale non diventano scelte: l'impressione è che non **si è avuta la capacità ed il coraggio di intraprendere scelte profetiche, di cogliere il passaggio tra le righe della storia, nel tempo di grazia in cui siamo, pur riconoscendo il seme di una sinodalità promettente che ha acceso scintille in un procedimento sinodale di partecipazione e stile costruttivo.**

In un mondo che cambia vorticosamente, il Sinodo deve aiutarci a cogliere gli elementi permanenti per l'umano e la società, per poi pensare all'Annuncio in questo contesto.

Con il bisogno di sentirci profetici, sempre.

Di fronte a una conflittualità sociale che probabilmente aumenterà nei prossimi anni su temi centrali del vivere sociale come il lavoro e la famiglia, le povertà e le disuguaglianze, i fenomeni migratori e l'integrazione, siamo chiamati ad **alzare il livello della vita fraterna delle nostre comunità; a dare spazio a tutti i linguaggi, alle gioie e alle fatiche, ai dolori e alle speranze.**

Dobbiamo investire in strumenti e percorsi di riconciliazione, di accettazione, di comprensione, di accoglienza, di impegno, di responsabilità, dove favorire l'incontro tra le persone e far nascere un nuovo modo di vivere l'etica, laica o religiosa, senza giudizi incrociati.

Altro elemento di debolezza riscontrato è stato il fatto che tutto **il percorso sinodale non ha avuto un confronto ed una apertura ai soggetti della società civile**, capaci di portare una lettura "altra" della Chiesa locale e del suo cammino. Questo è un elemento che potrebbe essere ripreso in questa fase di riflessione ed approfondimento del Libro Sinodale.

La Consulta dei laici, "all'interno della più ampia comunione e collaborazione con la Diocesi ed il suo Pastore.." (art. 1 Statuto Cdal), potrebbe proseguire e concretizzare alcuni percorsi:

- **Fondo diocesano di solidarietà:**  
occorre rafforzare l'esperienza del Fondo con una più accentuata valorizzazione e

riconoscibilità della collaborazione tra organizzazioni ecclesiali.

- *Formazione al bene comune e all'impegno sociale e politico:*

nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco, si afferma che 'la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune'.

E' necessario e urgente nella nostra Diocesi avviare in collaborazione con la Pastorale sociale e del lavoro, **un percorso di formazione al bene comune e all'impegno sociale e politico così come indicato anche dagli orientamenti del libro Sinodale**, tenendo conto delle esperienze già proposte per le scadenze elettorali, sulla partecipazione, sul percorso sulla città, allargato anche alle organizzazioni non presenti nella CDAL.

Riprendere l'avviamento di processi e di percorsi, nelle parrocchie e nei movimenti, consapevoli che questa sia una priorità, quella che nel tempo i cristiani possano, attraverso il discernimento, diventare protagonisti e costruttori della città dell'uomo, offrendo il proprio servizio e la propria prospettiva a beneficio del cammino della Chiesa, anche come restituzione al Sinodo.

- *Emergenza educativa come emergenza democratica:*

Lo scollamento sempre più marcato ed evidente dei giovani dalle nostre comunità, la precarietà formativa e la mancanza di prospettive future, abbattano in loro la speranza.

Tale emergenza educativa provoca specialmente alcuni ambiti pastorali e sociali dedicati – oratori, società sportive, scuole, associazioni, ecc – a far diventare questi contesti più aperti, accoglienti e affidabili, dove le relazioni siano maggiormente profonde e incisive, capaci di trasmettere valori alti, e lasciando ai giovani il protagonismo e la responsabilità di conduzione di iniziative.

La collaborazione con l'Associazione "*Amici del Settimanale*" può essere d'impulso per un percorso sperimentale di un servizio nell'ambito della cultura e della comunicazione sul territorio, partendo dal protagonismo giovanile. La *Fratelli tutti* (2020), nella sua enorme ricchezza, propone la *fraternità* come chiave per salvare il futuro dell'umanità. È quindi inevitabilmente un'enciclica politica e sociale, che contiene un richiamo durissimo alla politica che sta diventando il luogo «dell'apparire, del *marketing*, di varie forme di *maquillage* mediatico».

La digitalizzazione, in particolare, ci trova impreparati e chiama la Chiesa, soprattutto verso i giovani, ad un compito altissimo, che è quello di fronteggiare l'emergenza educativa.

Esperienze formative e partecipative di protagonismo giovanile in ambiti a loro più confacenti, potrebbero porre al centro del progetto sinodale la priorità di educare i giovani al nuovo millennio, "vaccinarli" verso i rischi della massificazione digitale, della comunicazione manipolatoria, dei monopoli dell'informazione e della ricerca su internet, pericoli per se stessi e per le intere società.

- *Debito di ascolto:*

il Sinodo sulla sinodalità non è concluso, non è un evento, si allunga, si fa processo. Di ascolto, di necessità, di allargamenti. Ci viene indicato uno stile che parte dallo Spirito e che deve guidarci in una logica di discernimento e condivisione.

La sfida è quella di essere e sentirsi in **debito di ascolto**, con cuore aperto e senza pregiudizi, delle fatiche, delle povertà e delle speranze delle persone, per realizzare, l'incipit, della *Gaudium et Spes*: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore."

La consultazione sinodale, gli orientamenti emersi, hanno messo in luce l'importanza di proseguire dentro un cammino del vissuto di una prossimità nella pluralità delle situazioni di vita e di condizioni che abitano il territorio: siamo certi come Acli che le persone costituiscono la vera ricchezza delle comunità, ciascuna con il suo valore unico e infinito.

Forti di questo, siano consapevoli che occorre **richiamarci alla costruzione di una nuova coscienza sinodale, cioè ascolto reciproco e solidarietà, nei rapporti anche con la società civile - associazioni, gruppi, sindacati - per porre maggior attenzione ai temi della pace, del lavoro, della giustizia sociale.**

Le Acli di Como, come segno di attenzione al percorso Sinodale, sono stati da subito presenti nella Commissione Sinodale, con Emanuele Cantaluppi e con Franco Fragolino, che hanno sempre riferito circa l'iter dei lavori.

Non ultimo il recente Consiglio Provinciale del 16 marzo 23 che aveva all'ordine del giorno proprio la discussione del Libro Sinodale e, ricoprendo le Acli provinciali anche il territorio della Diocesi milanese, si è aperto un confronto circa le problematiche e il percorso della Chiesa Ambrosiana, traendo motivazioni e integrazioni che hanno portato al contributo che riportiamo alla Assembla Cdal.

La nostra preparazione ci ha visti anche coinvolti nei "Dialoghi sinodali" con Acli Lombardia, partiti dal 2021, 4 cicli di 3 incontri sui canali you tube e facebook Acli Lombardia della durata di 45 minuti ciascuno, momenti di confronto e approfondimento per aprirsi all'ascolto, e comprendere meglio l'esperienza della sinodalità che la Chiesa sta attraversando.

Inoltre, il primo aprile le Acli di Como e di Sondrio, hanno organizzato un incontro dal titolo "*Laici in una dimensione sinodale*" quale ricchezza e occasione di confronto reciproco sul tema che ci accomuna nella Diocesi.

Le Acli di Como

## **CONTRIBUTO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI**

Ci siamo ritrovati in venti, in presenza, con l'obiettivo di riprendere l'esperienza degli incontri che si erano svolti nella nostra comunità nell'ambito della fase consultiva del Sinodo universale l'anno scorso e di rispondere alla chiamata rivolta dal nostro vescovo a tutte le aggregazioni

laicali ad offrire un contributo al cammino sinodale della diocesi di Como.

Offriamo quindi il nostro contributo seguendo la traccia proposta dalla Giunta CDAL in vista dell'assemblea della Consulta stessa che si terrà a Mandello del Lario il prossimo 15 aprile

Come l'esperienza sinodale ha inciso (o inciderà) sulle scelte della nostra aggregazione?

L'esperienza del sinodo ha contribuito ad accrescere in noi la consapevolezza di aver ricevuto attraverso l'Opera di Maria (Focolari) **un "talento" che ha cambiato la nostra vita e che dobbiamo trafficare in unità con la Chiesa**, a cui il carisma appartiene.

Quale contributo la nostra aggregazione ritiene di poter offrire per la crescita della comunione e della missione?

Il nostro contributo può essere anzitutto di testimonianza, là dove viviamo, nel servizio alle nostre comunità ecclesiali e negli ambiti di impegno sociale, ma ci interroghiamo anche sulla nostra presenza come corpo dell'Opera di Maria, **abbandonando atteggiamenti di presunzione elitaria e di autoreferenzialità, riscoprendo la vocazione a tessere unità con lo stile di chi sa mettere in luce i carismi altrui nel giardino della Chiesa** e anche il bene e il bello seminati fuori dal recinto dei credenti.

Condividiamo il richiamo del Papa a qualificarci ed esprimerci semplicemente come cristiani, figli di Dio e fratelli per il battesimo, che vivono la fraternità prima dei ruoli e dei ministeri.

Costatiamo con gioia la presenza di alcune esperienze di prassi sinodale nella comunità del nostro movimento, grazie sia alla tipica spiritualità di comunione del nostro carisma sia al percorso compiuto negli ultimi anni in unità con la Chiesa. In questa linea si pone il progressivo superamento di distinzioni rigide tra le ramificazioni del movimento, con la promozione di incontri di formazione e attività trasversali, come anche la sperimentazione di ambiti di comunione tra sacerdoti, religiosi e laici. **C'è chi si è deciso a stringere un patto di radicalità evangelica, in unità col parroco, e intravede segnali di contagio nella parrocchia, e chi si è fatto promotore di ripresa dei rapporti nati col Sinodo diocesano nei circoli vicariali, per non disperdere il lavoro svolto, a volte faticoso, ma provvidenziale.**

Possiamo con umiltà mettere a disposizione di tutti queste nostre esperienze concrete.

Ricordiamo con gratitudine gli appuntamenti con i quali il vescovo ha riunito i movimenti e le associazioni, in particolare la messa prenatalizia in duomo: hanno consolidato il senso di appartenenza e fatto gustare la bellezza dell'essere insieme.

Quale servizio specifico la Cdal è chiamata a svolgere in una chiesa missionaria e in dialogo con il mondo?

Chiara Lubich nella Pentecoste del 1998 davanti a papa Giovanni Paolo II si era impegnata a lavorare per costruire la comunione tra i vari movimenti e aggregazioni laicali. Questo impegno è oggi fortemente sostenuto dalla nostra attuale presidente.

**Crediamo che un servizio che può dare la Cdal sia, in primo luogo, la crescita di una maggiore comunione al suo interno, per essere poi "un popolo unito nella missione"** (udienza di Papa Francesco al Convegno Internazionale per i Presidenti e i Referenti delle Commissioni Episcopali per i Laici, 16-18 febbraio 2023) là dove le istanze attuali lo richiedono.

Comunità locale di Como del Movimento dei Focolari

